

CUMA: TETTI ALTO ARCAICI DAGLI SCAVI DI FONDO VALENTINO

ANDREA AVERNA*

I nuovi scavi di Fondo Valentino hanno permesso il recupero di un gruppo di terrecotte architettoniche che si aggiunge a quanto già noto, per la classe, dal sito¹.

In questo nuovo gruppo di materiali si distinguono due coperture che non si inseriscono pienamente in sistemi già noti e ampliano, verso l'alto, la forchetta cronologica di avvio e diffusione dei sistemi campani. Essi, come vedremo, introducono elementi nuovi, presupposti utili a spiegare successive evoluzioni delle forme e dei sistemi campani, forse confermando le cronologie finora proposte.

Un breve frammento, che potremmo associare a un gruppo di tegole dagli spessori ridotti dipinte in bruno sul dorso, può essere ricondotto al gruppo delle *sime-geisa* campane² (cat. 1, figg. 1; 3.1). Di queste, la serie cui è da restituire il nuovo frammento rappresenta, forse, il presupposto: è fabbricato in maniera sommaria, con spessori ridotti, in un impasto ricco di sabbia che affiora per grani in superficie, anche a causa di



Fig. 1. Cuma, Fondo Valentino: frammento di *sima-geison* (foto A. Averna).

* Ringrazio il prof. Carlo Rescigno per avermi suggerito il tema di ricerca e per i consigli nella stesura del testo.

1. RESCIGNO 1998, pp. 191-197, 236.

2. RESCIGNO 1998, pp. 141-144.

un ingobbio sottile non del tutto coprente. Lo spessore, grigiastro, indica un processo di cottura non perfettamente controllato. La fattura è irregolare, il retro si presenta grezzo, sabbiato e non ingobbiato. Della sima avanza, con ogni probabilità, il settore inferiore, la parte pendula della lastra. La cromia si basa, per la parte conservata, sull'impiego del rosso e del bianco, stesi direttamente sull'ingobbio crema di fondo. Del profilo si conserva parte di una fascia piana chiusa, in basso, da un ampio listello. Il frammento restituisce, oltre a un piccolo settore di bordo inferiore, a spessore arrotondato, anche quello laterale sinistro, a taglio netto, bordo accompagnato, anteriormente, da una spessa linea rossa. Una fascia simile corre, orizzontalmente, anche tra campo centrale e listello. Sul primo avanza parte di un motivo che non appare possibile ricostruire nella sua interezza. Esso comprende probabilmente terminazioni inferiori di triangoli rivolti verso il basso, campiti in rosso e, in un caso, ma forse originariamente in entrambi, bordati da una profilatura in bianco. Triangoli penduli costituiscono un motivo ricorrente nel gruppo delle sime-geisa, di repertorio per le cornici superiori, ove compongono un fregio continuo talvolta intervallati da cerchielli³. Nel nuovo frammento cumano, il motivo sembra seguire una sua strada autonoma. Preliminarmente, occorre osservare che occupa il settore pendulo della sima, di norma spazio destinato, negli esemplari evoluti e codificati, a una guilloche. Inoltre, i due triangoli sembrano quasi inseriti in uno spazio metopale bordato da due linee verticali.

Sul listello inferiore si conserva parte della fascia prossima al bordo e poi un ampio settore risparmiato, forse un rettangolo. Nella breve porzione conservata di spessore inferiore si intravede parte di una campitura in rosso bruno. Tale evidenza e la posizione dei triangoli sembrerebbe confortare il senso di lettura proposto per il frammento. Non sarebbe, però, impossibile immaginare che esso possa anche essere stato parte di un coronamento superiore ma occorrerebbe poi proporre una convincente integrazione per quanto avanza dello schema decorativo: listelli come cornici sono plausibili nelle sime-geisa pitecusane tanto in alto quanto in basso. Spessori e fattura permettono di associare all'isolato nuovo frammento, come osservato, le tegole, dal dorso dipinto, di ridotto spessore, ritrovate insieme come parti di un unico scarico⁴.

Strettamente affine per manifattura e tipologia è un breve frammento dai nuovi scavi del santuario della terrazza inferiore dell'acropoli (cat. 2, figg. 2-3.2)⁵. L'impatto e il trattamento della superficie decorata presentano le medesime caratteristiche dell'esemplare da Fondo Valentino. Il colore impiegato per la campitura del motivo decorativo, sempre triangoli, probabilmente rivolti verso il basso, è il rosso. Al vertice del triangolo, l'unico conservatosi, si notano due fasce orizzontali parallele. Del profilo non rimangono i bordi, ma si conserva, oltre alla lastra, anche l'attacco posteriore della tegola terminale, elemento che, diversamente rispetto al frammento da

3. RESCIGNO 1998, tavv. XXI-XXII.

4. Si veda a questo proposito il contributo dal titolo *Cuma, Fondo Valentino. Il racconto stratigrafico della prima campagna di scavi (2024)*, in questo volume.

5. Per il contesto di rinvenimento, il settore di scavo denominato A11, si veda il contributo dal titolo *Il tempio B: la campagna di scavi del 2024*, in questo volume.

CUMA: TETTI ALTO ARCAICI DAGLI SCAVI DI FONDO VALENTINO E UN FRAMMENTO
DALLA TERRAZZA INFERIORE DELL'ACROPOLI



Fig. 2. Cuma, acropoli, terrazza inferiore: frammento di sima geison (foto A. Aversa).

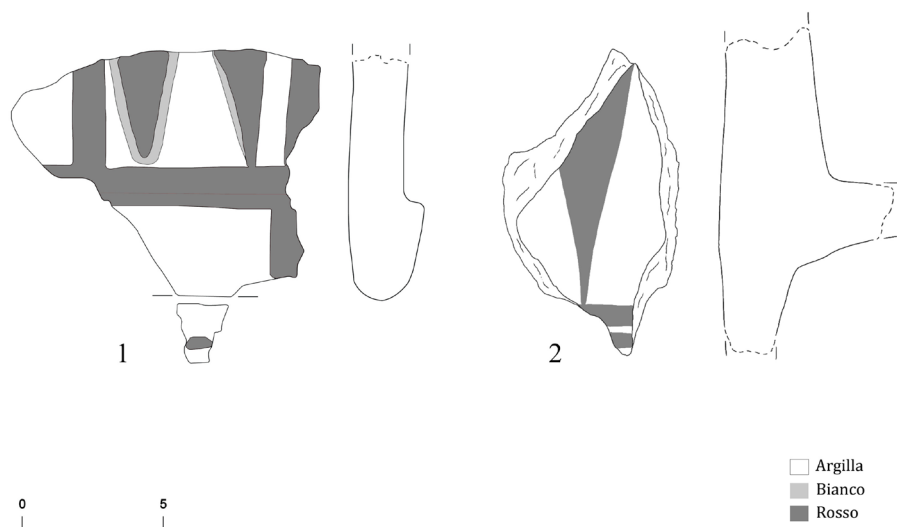


Fig. 3. Cuma: frammenti di sima-geison (dis. A. Aversa, D. Garzillo, C. Rescigno).

Fondo Valentino, suggerisce la pertinenza al registro superiore del motivo a triangoli e la pertinenza delle fasce orizzontali all'avvio del registro inferiore, pendulo. Non sappiamo come quest'ultimo fosse decorato. Se considerassimo il frammento appartenente ai tipi di sime-geisa più evoluti, potremmo pensare a un motivo a treccia, come già detto, ma la fattura sembra piuttosto avvicinare l'esemplare a un rinvenimento sporadico sempre dalla terrazza inferiore dell'acropoli: una testa di ariete dalle forme più semplici, parte di un doccione, rinvenuto nel corso degli scavi Gabrici⁶.

Il gruppo delle sime-geisa campane già noto si contraddistingueva per un certo grado di evoluzione, con presupposti più grossolani successivamente normalizzati. Gli esemplari evoluti da Ischia comprendono serie laterali, con doccioni, e rampanti, con varianti pittoriche specifiche alla funzione da assolvere: il profilo prevede bordi a listelli a definire la fascia piana occupata, sui rampanti, da una ampia treccia singola, sulle rive da un doppio registro dipinto a triangoli, linee parallele e treccia singola di piccolo formato in basso. Un esemplare da Pastola raddoppia la cornice superiore con un registro a foglie concave⁷, mentre la nota dominante delle serie laterali sono i doccioni a tubo configurati a testa di ariete. I nostri due frammenti di sime-geisa, invece, si caratterizzano per forme e tecnica di fattura poco evolute, tanto da poterli considerare presupposti del gruppo pitecusano, appartenenti a una tradizione più alta. Potremmo dunque considerarli creazioni dell'ultimo quarto del VII secolo a.C.

A questa copertura, segue, nella seriazione finora nota dal Fondo, un insieme di frammenti che ci permette di ricostruire un tipo di sistema decorativo finora ignoto, di passaggio tra le serie dei *Traufsimadächer* e dei *Traufziegeldächer*, tra i tetti con sime laterali e le soluzioni canoniche con tegole di gronda e antefisse sulle rive.

Si tratta di materiali che per spessori, fattura, colori richiamano i tetti nimbati canonici ma che, per quanto a oggi noto, utilizzano di questa tradizione gli schemi decorativi più antichi e presentano forme irrutuali nella lunga e popolosa tradizione dei tetti campani. Questo nuovo sistema e tetto potremmo definirlo 'protocampano'.

Riusciamo a ricostruire al momento la sola sima (figg. 4-5) e potremmo eventualmente associarvi qualche frammento di lastra di rivestimento⁸. La sima, elemento distintivo, non è rampante ma laterale pur impiegando molti degli elementi che ritroveremo nei sistemi canonici ad antefisse laterali e tegole di gronda.

Il profilo prevede una cornice superiore a gola a canne plastiche, dipinte in rosso, bianco e nero, che dobbiamo considerare conclusa, pur mancando i corrispondenti frammenti, con un festone ondulato, composto dallo spessore delle canne recise. L'ampia cornice poggia su di una fascia piana distinta da essa solo tramite un risalto. Quest'ultima è suddivisa in registri dalla sola decorazione pittorica che impiega la consueta tricromia e che prevede un doppio motivo a spiga destrorso in alto, sinistrorso in basso, a inquadrare un campo centrale a doppia fila di scacchi. In questo

6. BORRIELLO 2006, pp. 278-279.

7. RESCIGNO 1998, p. 144, tav. XXI.99, figg. 118-123.

8. Nei nuovi contesti sembra relativamente ben attestato un tipo di lastra bipartita di piccolo formato con cornice a canne e fascia piana dipinta con motivo a zig-zag verticali policromi.

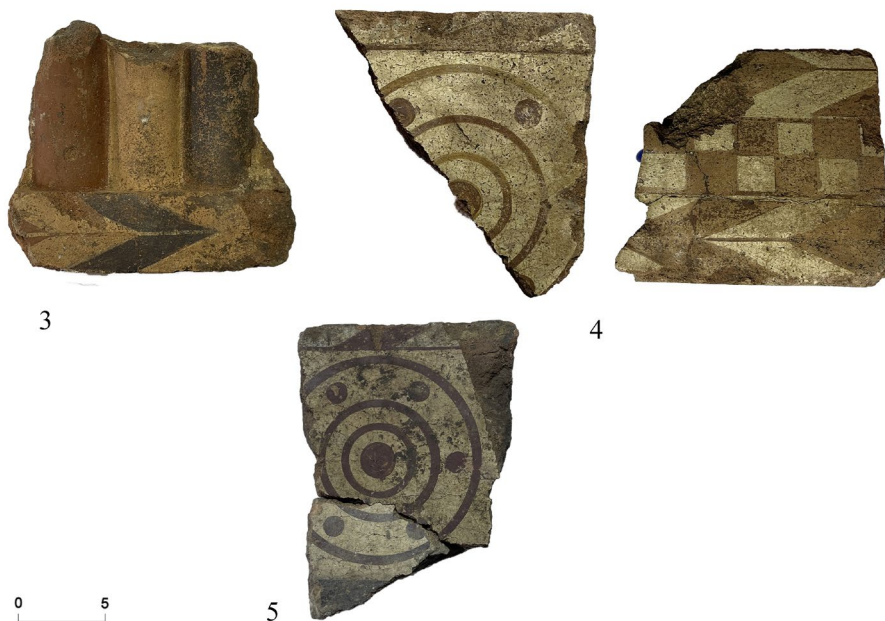


Fig. 4. Cuma, Fondo Valentino: frammenti di sima laterale (foto A. Averna).

registro si aprono feritoie rettangolari, strette e allungate, per il deflusso dell'acqua. In un sistema del genere, per poter allontanare lo stillicidio delle acque meteoriche dalle travi lignee, non poteva mancare un'ampia fascia iposcopica, a creare un aggetto dal filo delle carpenterie e dei muri, qui presente e decorata con un motivo a cerchi concentrici con occhio pieno e cerchielli campiti disposti a corona nella fascia più esterna del tondo⁹. Il campo iposcopico è concluso anteriormente da un motivo a fasce diagonali. Entrambi i motivi sono dipinti in rosso sul bianco di fondo. Il retro del campo decorato è invece chiuso da una fascia nera conservata solo in attacco.

I motivi sono quelli della tradizione campana così come la sintassi che utilizza cerchi sul soffitto, spighe, scacchi e fasce diagonali sulle cornici e sulle fasce. Il repertorio si sofferma sugli elementi più arcaici, come i cerchi concentrici e gli scacchi che, per quanto motivo perdurante, compare tra i primi nei sistemi decorativi architettonici greco-occidentali¹⁰.

9. Motivo ricorrente nelle tegole di gronda campane, forse tra i primi ad essere introdotti in questa posizione anche considerando le nuove attestazioni: RESCIGNO 1998, pp. 49-50; per Cuma, pp. 199-20, tavv. I-II; il motivo si ripete anche sulle fasce iposcopiche delle simae rampanti tav. XXV.1-2 (Pompei, tempio di Apollo). Al di fuori della Campania, per esempio *ibidem*, tav. XXXIII.1 (Satricum).

10. WIKANDER 1986, pp. 44-46, Siracusa, n. 55 (sima rampante a mantello), 580 a.C. ca.

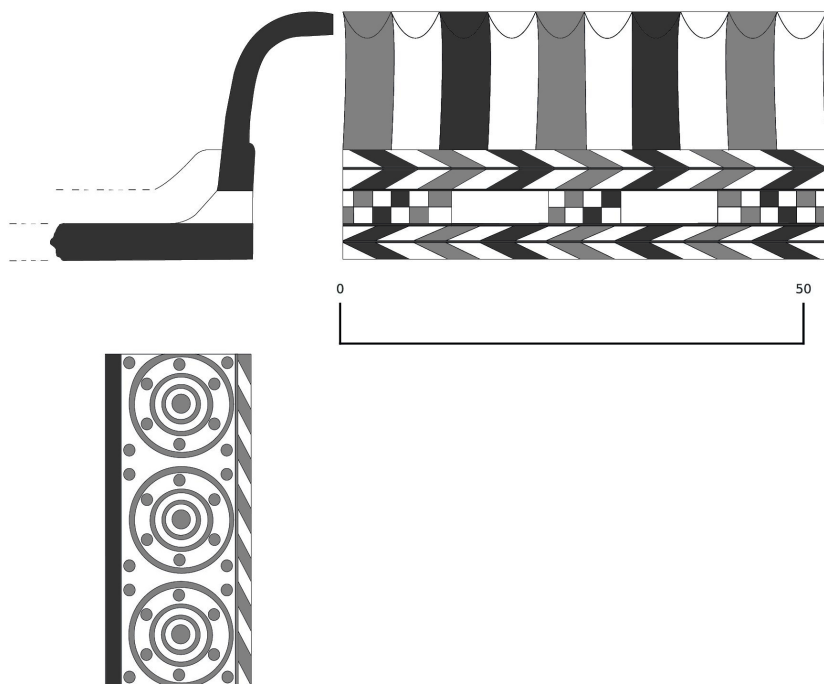


Fig. 5. Cuma, Fondo Valentino: sima laterale, ipotesi ricostruttiva (dis. D. Garzillo, C. Rescigno).

Dalla separazione della sima dalla tegola nascerà il corrispondente elemento di gronda da completare con antefisse, forme già attestate parallelamente in altri tipi di tetti campani. Dalla chiusura dell'apertura e dall'inserimento della guilloche in luogo dei motivi geometrici nascerà la sima rampante a canne.

Soluzioni di sgrondo a feritoia caratterizzano sistemi decorativi molto alti per cronologia: ne conosciamo in tetti di tipo acheo, da Crotone, ma anche da Locri¹¹.

Si potrebbe proporre, per il nuovo sistema e tetto cumano, una cronologia intermedia tra i tetti tipo Pastola e i primi tetti nimbatì, oscillante intorno al 580 a.C., periodo ancora scarso di evidenze nella seriazione delle botteghe architettoniche campane.

11. Per Crotone: AVERSA 2012, pp. 44-45, nn. 19-20; pp. 56-57, nn. 65-66; p. 117; tavv. IV figg. 4-5; tavv. XV figg. 1-2 a,b; a questi, sempre da Crotone, si aggiungano i nuovi rinvenimenti dagli scavi in area Gravina discussi da D. Garzillo in questo stesso volume; per Locri DE FRANCISCIS 1979, p. 94, tav. B, fig. 63, schede 66-67.

Catalogo

Sima-geison

1. Cuma, santuario di Fondo Valentino, scavi 2024.

Cassa 14, saggio 2, US 39 (figg. 1; 3.1): frammento di bordo destro. Leggero strato di ingobbio poco coprente. Attacco di fascia piana pendula chiusa in basso da un listello rilevato. Decorazione dipinta in rosso con limitate riprese in bianco: motivo a triangoli capovolti, rossi o rossi con bordino bianco, forse compreso tra linee verticali rosse. Una fascia rossa accompagna il bordo superiore del listello e fascia quello laterale. Ignoriamo in che modo fosse dipinto il listello, forse con ampi scacchi rettangolari. Sullo spessore inferiore traccia di rosso. H. 9,5; la. 11; spess. 2,1; h. listello 4.

2. Cuma, acropoli, terrazza inferiore, scavi 2024.

Cassa 484, settore A11, US 407 (figg. 2-3.2): frammento di lastra privo di bordi. Posteriormente segno di distacco della tegola. Leggero strato di ingobbio poco coprente. Decorazione in rosso: motivo a triangoli e fasce orizzontali parallele. H. 10,5; la. 5,6; spess. lastra 2,5 ca.; spess. tegola 2,5 ca.

Sima a canne

La sima è composta da una cornice superiore ad ampio cavetto occupato da canne plastiche (spess. 3,9; la. canne 4,4): non se ne conserva la terminazione, che potrebbe essere integrata nelle forme, consuete, di una cornice a scudetti, composta dagli spessori delle canne ripiegate in avanti. Segue la fascia piana (h. 11 ca., spess. 3,2),

di poco più aggettante rispetto alle canne, occupata da un motivo solo dipinto organizzato su tre registri: in alto è un motivo a spiga (4,4), destrorso, tricromo, con linea centrale, rossa sugli elementi bianchi, bianca sugli elementi scuri. Segue un registro con doppia fila di scacchi, in bianco rosso e nero (3,2) in cui si inseriscono le aperture di sgrondo rettangolari (lu. 13, h. 3,5). La fascia di base, corrispondente allo spessore della tegola (3,3), è occupata da un motivo a spiga di modulo ridotto, sinistrorso, negli stessi colori di quello superiore. In basso, sulla superficie inferiore della tegola, è un motivo iposcopico: una breve cornice a diagonali destrorse (1,5) in bianco rosso e nero borda il campo principale occupato da ampi cerchi concentrici in rosso (diam. 11,5) con occhio pieno centrale e tondini pieni nel giro più esterno. I cerchi grandi potevano completarsi con elementi minori negli intervalli tra essi, motivo ben documentato nelle tegole campane. Una fascia nera, di spessore sconosciuto, chiudeva verso l'interno il motivo.

Tegola e lastra sono rinforzati, nella loro unione, da un elemento (spess. 2,3) aggettante che sale dall'aletta della tegola fino a raccordarsi alla lastra verticale. La superficie superiore della tegola, per quanto conservata, è dipinta in nero.

3. Cuma, santuario di Fondo Valentino, scavi 2024.

Cassa 2, saggio 2, US 2, RP5 (fig. 4.3): frammento di lastra, privo di bordi. Si conserva parte delle canne e il primo registro della fascia piana. Sullo spessore inferiore si legge il bordo superiore della

feritoia, a taglio obliquo verso l'alto. H. 14, la. 16,5, spess. 2,9.

4. Cuma, santuario di Fondo Valentino, scavi 2024.

Cassa 2, saggio 1, US 1, RP4 (fig. 4.4): frammento di lastra e attacco della tegola con motivo iposcopico. Si conserva il bordo sinistro con uno dei rinforzi, la fascia di base con avvio della feritoia. H. 10, prof. 11,8, spess. tegola 3.

5. Cuma, santuario di Fondo Valentino, scavi 2024.

Cassa 2, saggio 2, US 2, RP6 (fig. 4.5): frammento di tegola, privo dei bordi laterali ma conservante il settore anteriore, con il listello dipinto con motivo a spiga sinistrorsa. Ampia conservazione del motivo iposcopico con uno dei cerchi e il registro a diagonali destrorse. Superficie superiore della tegola dipinta in nero.

La. 13, prof. 12, spess. 3,5.

Si conservano, inoltre, altri due frammenti minuti di tegola con resti del motivo iposcopico.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AVERSA 2012 = G. Aversa, *I tetti achei. Terrecotte architettoniche di età arcaica in Magna Grecia*, Paestum 2012.

BORRIELLO 2006 = M.R. Borriello, "Gronda arcaica da Cuma", in *Deliciae Fictiles* III, Oxford 2006: 278-279.

DE FRANCISCIS 1979 = A. De Franciscis, *Il santuario di Marasà in Locri Epizefiri*. I. *Il tempio arcaico*, Napoli 1979.

RESCIGNO 1998 = C. Rescigno, *Tetti campani*, Roma 1998.

WIKANDER 1986 = C. Wikander, *Sicilian architectural terracottas. A reappraisal*, Stockholm 1986.